



ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO
Uffici Pastoralì

Partirono

Lc 24,33

senza indugio

In compagnia dei santi
«camminate secondo lo Spirito» Gal 5,16

**VEGLIA
DI PENTECOSTE**

SABATO 18 MAGGIO 2024

dalle ore 21

Chiesa Parrocchiale
dei Santi Pietro e Paolo
COPPARO



Insegnaci
a pregare







ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO
Uffici Pastoralì

Partirono senza indugio Lc 24,33

In compagnia dei santi
«camminate secondo lo Spirito» Gal 5,16

VEGLIA DI PENTECOSTE

SABATO 18 MAGGIO 2024

dalle ore 21

Chiesa Parrocchiale
dei Santi Pietro e Paolo
COPPARO

A cura degli Uffici Pastoralì diocesani:
Comunicazioni Sociali, Missionario, Migrantes,
Sociale / Lavoro / Giustizia / Pace / Salvaguardia del creato,
Pellegrinaggi / Pastorale del Tempo libero / Turismo,
Diaconato Permanente, Vita Consacrata



Insegnaci
a pregare



Canto.

Invochiamo la tua presenza

1. Invochiamo la tua presenza vieni Signor.
Invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni Consolatore e dona pace e umiltà.
Acqua viva d'amore questo cuore apriamo a Te.

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni su noi Maranathà, vieni su noi Spirito!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi!

Vieni Spirito, vieni Spirito, scendi su di noi, scendi su di noi.

2. Invochiamo la tua presenza, vieni Signor,
invochiamo la tua presenza scendi su di noi.
Vieni luce dei cuori dona forza e fedeltà.
Fuoco eterno d'amore questa vita offriamo a te.

V. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo.

R. Amen.

V. La pace sia con voi.

R. E con il tuo spirito.

Testo introduttivo.

G. La Veglia di stasera ci guida ad invocare lo Spirito Santo attraverso quattro tappe, illuminate dalla testimonianza dei santi della nostra terra. Un cammino che inizia con la preghiera e l'invocazione allo Spirito Santo, in cui ci accompagneranno due contemplative: Caterina Vegri e Beatrice Il d'Este. Lo Spirito poi ci invia in missione sull'esempio di Chiara Nanetti. Una missione che si fa servizio alla città, attraverso la testimonianza di don Giovanni Minzoni, ma anche accoglienza di ogni testimone del Vangelo, come ci ricorda l'esempio di San Leo. Ascolteremo anche delle testimonianze che traducono nell'oggi questi esempi di vita secondo lo Spirito.

Invocazione allo Spirito Santo

Veni, creátor Spíritus,
mentes tuòrum vísita,
imple supérna grátia,
quæ tu creásti péctora.

Qui díceris Paráclitus,
altíssimi donum Dei,
fons vivus, ignis, cáritas,
et spiritális únctio.

Tu septifòrmis múnere,
dígitus patérnæ déxteræ,
tu rite promíssum Patris,
sermóne ditans gúttura.

Accénde lumen sénsibus,
infúnde amórem córdibus,
infírma nostri córporis
virtúte firmans pérpeti.

Hostem repéllas lóngius
pacémque dones prótinus;
ductóre sic te prævio
vitémus omne nóxium.

Per Te sciámus da Patrem
noscámus atque Fílium,
teque utriúsque Spíritum
credámus omni témpore.

Deo Patri sit glória,
et Fílio, qui a mórtuis
surréxit, ac Paráclito,
in sæculórum sæcula. Amen.

Vieni, o Spirito creatore,
visita le nostre menti,
riempi della tua grazia
i cuori che hai creato.

O dolce consolatore,
dono del Padre altissimo,
acqua viva, fuoco, amore,
santo crisma dell'anima.

Dito della mano di Dio,
promesso dal Salvatore,
irradia i tuoi sette doni,
suscita in noi la parola.

Sii luce all'intelletto,
fiamma ardente nel cuore;
sana le nostre ferite
col balsamo del tuo amore.

Difendici dal nemico,
reca in dono la pace,
la tua guida invincibile
ci preservi dal male.

Luce d'eterna sapienza,
svelaci il grande mistero
di Dio Padre e del Figlio
uniti in un solo Amore.

Sia gloria a Dio Padre,
al Figlio, che è risorto dai morti
e allo Spirito Santo
per tutti i secoli dei secoli. Amen.

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 11,9-13)

Ebbene io vi dico: Chiedete e vi sarà dato, cercate e troverete, bussate e vi sarà aperto. Perché chi chiede ottiene, chi cerca trova, e a chi bussa sarà aperto. Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra? O se gli chiede un pesce, gli darà al posto del pesce una serpe? O se gli chiede un uovo, gli darà uno scorpione? Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!"

1

*Spirito e
preghiera*



Ferrara: interno
del Monastero
del Corpus Domini



Chiostro del Monastero
di Sant'Antonio in Polesine, Ferrara

A profile illustration of Santa Caterina Vegri, a woman in a dark habit with a white veil, set against a circular, glowing background.

Santa Caterina Vegri



Beata Beatrice II d'Este

Brevi profili delle sante.

BEATA BEATRICE II D'ESTE

vergine (1226 – Ferrara 1262)

Beatrice II d'Este, oggi venerata come Beata, nel 1257 fondò il Monastero Benedettino Sant'Antonio Abate. Fin dalla giovinezza la sua vita è sostenuta dalla recita quotidiana dell'Ufficio Divino, dall'Eucaristia, dalla contemplazione della Croce e delle Sante piaghe di Gesù. Unico suo desiderio è consacrarsi a Cristo nella solitudine e nel silenzio. Nei suoi pochi, ma intensi anni di vita monastica, per la grazia dello Spirito Santo, nella sua anima fioriscono l'umiltà, la carità, la povertà. Muore a 36 anni nel 1262. Dalla sua pietra sepolcrale sgorga un liquido che viene raccolto in ampolle e distribuito come celeste conforto ai malati.

(a cura delle monache benedettine di Sant'Antonio in Polesine)

SANTA CATERINA VEGRI

vergine (Bologna 1413 – 9 marzo 1463)

Caterina Vegri, conosciuta poi come Santa Caterina da Bologna, nacque nel 1413 e morì nel 1463 a Bologna, ma trascorse la maggior parte della sua vita qui a Ferrara, prima alla Corte Estense, poi nella comunità di Clarisse del Monastero Corpus Domini, di cui promosse la fondazione. Scrisse: «Quando abbandonai il mondo l'unico mio proposito era fare la volontà di Dio e amarlo di perfettissimo amore. [...] La perseveranza nell'orazione è stata la mia vita, la mia babilia, la mia maestra, la mia consolazione, il mio rifugio, il mio riposo, il mio bene e tutta la mia ricchezza. Se grandi sono le promesse, non devono essere piccole le preghiere e i desideri».

(a cura delle monache clarisse del Corpus Domini)

Video-testimonianza.

Invocazioni litaniche

(a cura delle monache benedettine e clarisse)

- Spirito Santo, Fuoco d'Amore, donaci, come il Signore ci ha insegnato, la grazia della preghiera incessante e la filiale confidenza di essere ascoltati nonostante i nostri limiti e la nostra povertà.

Rit. Tu sei sorgente viva, tu sei fuoco, sei carità.

Vieni Spirito Santo, vieni Spirito Santo

- Spirito Santo, Dolce Consolatore, donaci la perseveranza nel chiedere instancabilmente i tuoi sette santi doni, nella ferma certezza che per noi, ancora pellegrini sulla terra, essi sono difesa, protezione, soccorso, forza nel cammino della vita. **Rit.**
- Spirito Santo, Luce beatissima, donaci di saper bussare al cuore di Gesù, sicuri che nella sua grande misericordia, ad ogni uomo farà chiaramente conoscere, ardentemente amare ed efficacemente compiere la volontà del Padre. **Rit.**
- Spirito Santo, fin dal battesimo hai impresso in noi il sigillo dell'amore del Padre e del Figlio: che la nostra esistenza sia sempre aperta a ricevere e custodire il dono della buona volontà senza il quale nessuno può essere salvato. **Rit.**
- Spirito Santo, che infondi in noi le buone ispirazioni, aiutaci ad accoglierle e a metterle in pratica, perché non lasciamo trascorrere il tempo a noi concesso senza il frutto dell'operare il bene. **Rit.**
- Spirito Santo, come il soffio attizza il carbone acceso, così il tuo fuoco bruci in noi ogni forma di pigrizia, negligenza e tiepidezza: perché dal nostro cuore sgorghi con grande desiderio una preghiera incessante a lode del Padre e ad intercessione per ogni vivente. **Rit.**

Silenzio.

Canto.

Fuoco d'amore

1. Fuoco d'amore, brucia nel mio cuore
L'acqua della vita zampilla dentro me
Oh, spirito creatore, vieni nel mio cuore
Consolatore, scendi su di me

Vieni, Santo Spirito
Vieni, Dio d'amore
Vieni, Dio di gioia
Scendi su di me

2. Fuoco d'amore, brucia nel mio cuore
L'acqua della vita zampilla dentro me
Oh, balsamo d'amore, sana le ferite
Spirito di pace, scendi su di me

Vieni, Santo Spirito
Vieni, Dio d'amore
Vieni, Dio di gioia
Scendi su di me

Plasmami, guidami
Usami, salvami (x3)

Vieni, Santo Spirito
Vieni, Dio d'amore
Vieni, Dio di gioia
Scendi su di me

Vieni, spirito, vieni in me
Vieni, spirito, vieni in me.

Dal Vangelo secondo Matteo (Mt 28,16-20)

Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: "A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

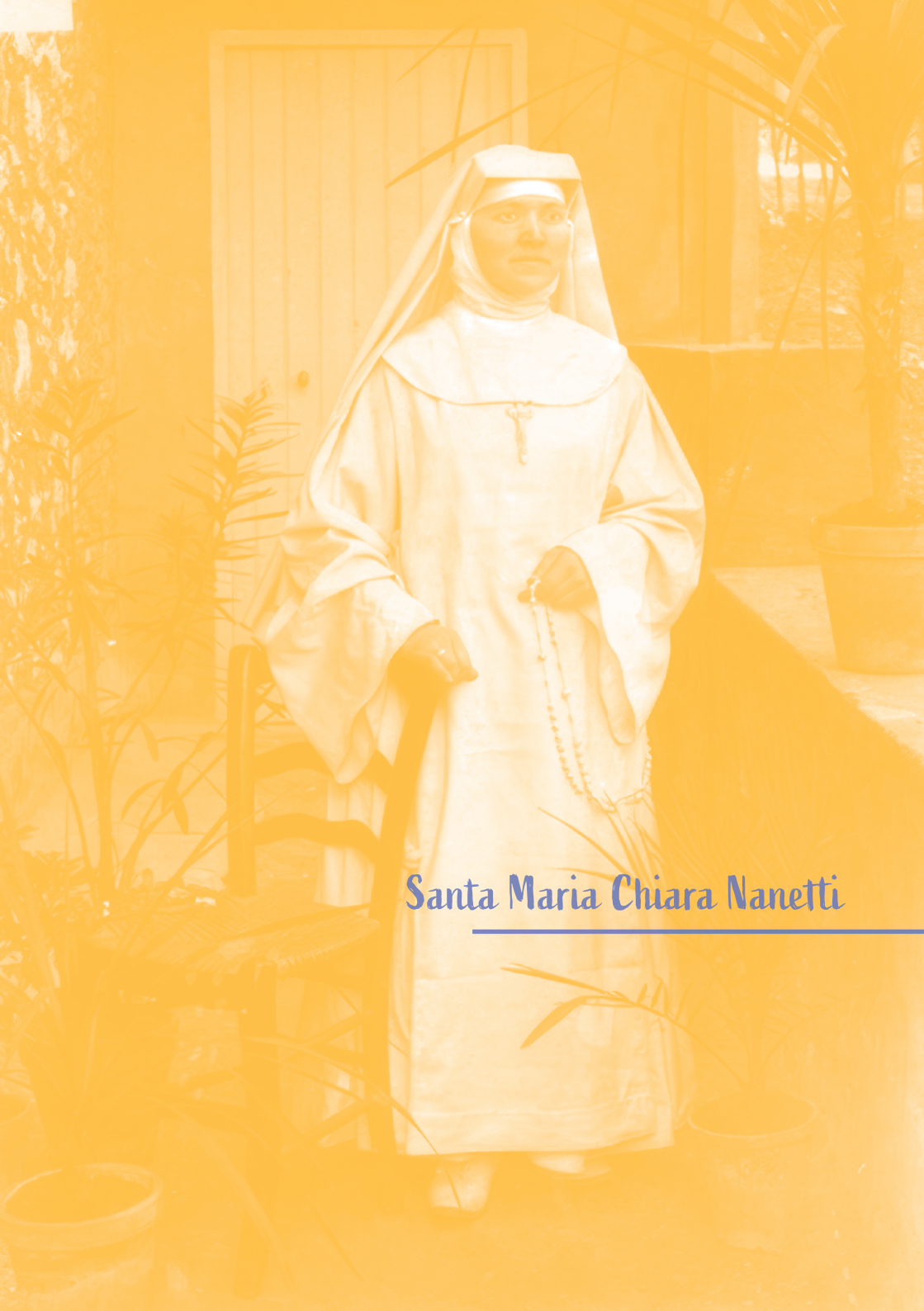
2

*Spirito e
testimonianza
missionaria*



Fonte battesimale della chiesa parrocchiale di Santa Maria Maddalena (Ro).

Targa apposta sulla casa in cui visse a Francolino



Santa Maria Chiara Nanetti

Breve profilo della santa.

SANTA MARIA CHIARA NANETTI

vergine e martire

(S. Maria Maddalena, Rovigo 9 gennaio 1872 – Cina 9 luglio 1900)

Santa Maria Chiara Nanetti, conosciuta anche come Clelia Nanetti, è una santa e martire italiana. Nacque il 9 gennaio 1872. Nel 1875 la famiglia si trasferì a Medelana e poi a Francolino nel 1881.

Fin da giovane sentì l'attrazione per la vita consacrata e, a vent'anni, entrò nell'Istituto delle Francescane Missionarie di Maria. Suo fratello, padre Barnaba, francescano, la indirizzò verso questa scelta.

Il 10 aprile 1892, vestì l'abito religioso e assunse il nome di suor Maria Chiara.

Fu una delle sette suore che, sotto la guida di madre Maria Ermellina di Gesù, partirono per la missione dello Shanxi, in Cina. Lì, prestò servizio come lavandaia e cuoca per i frati della missione e per l'orfano-trofio femminile gestito dalle suore.

Durante la rivolta dei "Boxer" nel 1900, le sette suore furono imprigionate insieme ad altri cristiani, sia cattolici che protestanti.

Il 9 luglio 1900, le religiose furono condotte nel cortile del palazzo del viceré dello Shanxi, dove assistettero alla decapitazione dei loro compagni e furono le ultime a piegare il collo sotto le lame dei loro carnefici.

Suor Maria Chiara aveva ventott'anni.

Lei e le altre suore, insieme ai compagni di martirio, sono state beatificate il 24 novembre 1946 da Papa Pio XII e canonizzate da San Giovanni Paolo II il 1° ottobre 2000 insieme ad altri 120 testimoni della fede in Cina.

Video-testimonianza.

Spirito senza confini

**Rit. Vieni, Spirito Santo,
e riempi di speranza il cuore del mondo.**

Rinnova il nostro cuore
e rendilo capace di un amore senza confini. **Rit.**

Vieni, Spirito d'Amore,
e illumina le strade della pace
e della riconciliazione tra i popoli. **Rit.**

Vieni, per tutti i poveri del mondo,
per quelli che piangono
e per quelli che hanno fame e sete di giustizia. **Rit.**

Vieni e accendi nel cuore dei giovani
il desiderio della vocazione missionaria. **Rit.**

Sostieni i missionari del Vangelo col soffio d'amore,
con la tua luce ardente,
con la forza della tua grazia. **Rit.**

Rinvigorisci la nostra fede missionaria
e rendici testimoni di speranza. **Rit.**

Silenzio.

Canto.

Vieni, vieni Spirito d'amore

**Vieni, vieni, Spirito d'amore,
ad insegnar le cose di Dio.
Vieni, vieni, Spirito di pace,
a suggerir le cose che Lui ha detto a noi.**

1. Noi t'invochiamo, Spirito di Cristo,
vieni Tu dentro di noi.
Cambia i nostri occhi, fa che noi vediamo
la bontà di Dio per noi.
2. Vieni o Spirito dai quattro venti
e soffia su chi non ha vita.
Vieni o Spirito, soffia su di noi
perché anche noi riviviamo.
3. Insegnaci a sperare, insegnaci ad amare.
Insegnaci a lodare Iddio.
Insegnaci a pregare, insegnaci la via.
Insegnaci Tu l'unità.

Dal Vangelo secondo Luca

(Lc 6,20-26)

Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva: "Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete. Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate, perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nei cieli. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi che ora ridete, perché sarete afflitti e piangerete. Guai quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti facevano i loro padri con i falsi profeti.

3

*Spirito e
servizio*

alla vita sociale



Giovanni Paolo II durante la Visita Pastorale all'Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio il 23/9/1990, nel Duomo di Argenta, presso la tomba di don Giovanni Minzoni

Don Giovanni Minzoni
Servo di Dio



Don Minzoni
con i giovani di AC

Breve profilo del Servo di Dio.

DON GIOVANNI MINZONI

sacerdote e martire

(Ravenna 29 giugno 1885 – Argenta, Ferrara 23 agosto 1923)

«Alzati gli occhi verso i suoi discepoli». Nei suoi 38 anni di vita dei quali 14 vissuti come prete, don Minzoni ha alzato spesso gli occhi per parlare non in modo “astratto”, ma concreto. Egli sapeva di avere di fronte a sé volti reali, di persone da conoscere e da amare; per questo ha imitato Gesù rivolgendosi al cuore della gente. Sono stati tanti i cuori ai quali ha parlato, innanzitutto nella “sua” Ravenna, la città in cui è nato e nel cui seminario si è formato fino all’ordinazione sacerdotale il 19 settembre 1909. Ha saputo alzare gli occhi poi in terra ferrarese, a san Vito d’Ostellato nei primi mesi di sacerdozio e ad Argenta la parrocchia che ha servito come cappellano e poi come Arciprete. Qui è venuto a contatto con la “fame” di quanti cercavano testimoni autentici del Vangelo in grado di unire all’amore verso Dio quello per i fratelli. Ha incrociato gli sguardi dei soldati al fronte, durante la Prima guerra mondiale; ai loro occhi bagnati dalle lacrime, ha annunciato la beatitudine di una pace possibile, nonostante la tragicità dell’“inutile strage”. Finita la guerra, ha saputo riconoscere le tante povertà della sua gente, in particolare dei giovani, facendo nascere il doposcuola, la biblioteca circolante, il teatro parrocchiale, due sezioni scout. Ha colto il bisogno sociale dei lavoratori “poveri” in dignità, indicando ai braccianti e alle operaie del laboratorio di maglieria la beatitudine nella pratica cooperativistica di ispirazione cattolica. Don Giovanni ha alzato gli occhi, per l’ultima volta, verso quei sicari che nella notte del 23 agosto 1923 lo hanno colpito a morte. Solo pochi giorni prima aveva detto: «Attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo. La religione non ammette servilismi, ma il martirio». Lui, uomo odiato dal regime, ha saputo trovare la forza di sollevare lo sguardo per pronunciare l’ultima beatitudine, più forte dell’odio e della violenza: il dono della sua vita per amore di Cristo e del suo popolo.

Video-testimonianza.

Preghiamo.

G. Dio nostro, Trinità d'amore, dalla potente comunione della tua intimità divina effondi in mezzo a noi il fiume dell'amore fraterno.

Concedi a noi cristiani di alzare lo sguardo per riconoscere Cristo in ogni essere umano, per vederlo crocifisso nelle angosce degli abbandonati e dei dimenticati di questo mondo e risorto in ogni fratello che si rialza in piedi.

Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio con fiducia t'invochiamo: sii luce e vigore per le nostre azioni personali e sociali, perché siano sempre improntate alla solidarietà e alla verità, alla riconciliazione e alla pace. Tu che sei maestro interiore, rinnova i nostri stili di vita ripartendo dalle beatitudini, profezia ed epifania di umanità nuova.

Tu ci ricordi che per lo sviluppo di una comunità fraterna in cui vivere l'amicizia sociale, è necessaria la migliore politica posta al servizio del vero bene comune. Ogni politico si senta chiamato ad incarnare quest'alta forma di carità, capace di farsi carico delle gioie e delle speranze, delle tristezze e delle angosce degli uomini d'oggi, in particolare dei poveri e di coloro che soffrono.

Spirito Santo, amore del Padre e del Figlio tu ci indichi il lavoro come dimensione irrinunciabile della vita sociale. Il lavoro non sia solo un "fare qualcosa", ma sia sempre un agire "con" e "per" gli altri, tramite la gratuità che libera il lavoro dall'alienazione ed edifica comunità. Nei diversi luoghi lavorativi travagliati in questo tempo d'incertezze e difficoltà, tornino la concordia, il dialogo e, mediante l'impegno di tutti, nessuno soffra per la mancanza di lavoro. I giovani possano trovare risposte alle loro attese e speranze per essere in grado di offrire il loro apporto responsabile al futuro dei nostri territori.

Vieni, Spirito Santo!

Rendici in questa nostra società testimoni coraggiosi del Vangelo, collaboratori nell'avvento del Regno di verità e di vita, di santità e di grazia, di giustizia, di amore e di pace. Amen.

Silenzio.

Canto.

Spirito di Santità

**Spirito di santità, Spirito di luce
Spirito di fuoco, scendi su di noi.**

1. Spirito del Padre, Tu sei la luce,
manda a noi dal ciel lo splendore di gloria.
2. Unzione celeste, fonte di vita,
rinfranca i cuori e guarisci i corpi.
3. Testimone verace, Tu ci mandi nel mondo
a proclamare che Cristo è risorto.
4. Spirito d'esultanza, gioia della Chiesa
fai scaturire dal cuore il canto dell'Agnello.
5. Facci conoscere l'amore del Padre
e rivelaci il volto di Cristo Gesù.
6. Fuoco che illumini, soffio di vita
Tu rendi gloriosa la croce del Signore.

Dalla Terza Lettera di Giovanni (3Gv 1,5-8)

Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché forestieri. Essi hanno reso testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa, e farai bene a provvederli nel viaggio in modo degno di Dio, perché sono partiti per amore del nome di Cristo, senza accettare nulla dai pagani. Noi dobbiamo perciò accogliere tali persone per cooperare alla diffusione della verità.

4

*Spirito e
accoglienza*



Sepolcro di San Leo
nella chiesa parrocchiale di Voghenza (Fe).
Nei locali absidali della chiesa la mostra sul santo



San Leo
Vescovo

Breve profilo del santo.

SAN LEO

vescovo

(Arbe, Dalmazia, 274 d.C. – San Leo, Rimini 1° agosto 351 o 360)

È il 297 circa, quando due amici, Leo (o Leone) e Marino, lasciano la loro isola, Arbe (l'odierna Rab in Croazia), dove sono nati, cresciuti ed educati nella fede cristiana. Cercano di sfuggire alla persecuzione. Giungono a Rimini e cercano lavoro come scalpellini. Entrambi vengono mandati nelle cave del Monte Titano per dedicarsi all'estrazione della pietra da inviare a Rimini per costruzione della nuova cinta muraria della città. Leo, grazie alla sua grande maestria nell'intagliare la pietra, diventa sovrintendente ai lavori. Cerca di tutelare chi lavora nelle cave dalle angherie e dai soprusi dei sorveglianti. Nel 311 l'imperatore Galerio vieta qualsiasi atto di violenza contro i seguaci di Cristo. Due anni dopo, Costantino emette l'Editto di Milano, in cui ascrive il cristianesimo fra le religioni che possono apertamente praticare i culti. Leo, affascinato dalla bellezza del territorio, decide di andare sul Monte Feretro, nei pressi di una fonte d'acqua, e qui costruisce una cella e una piccola cappella per condurre una vita ritirata di solitudine, preghiera e penitenza. La fama della sua santità affascina alcuni uomini, che chiedono di potersi unire a lui. Nasce una prima comunità cristiana che si dedica alla preghiera e alla predicazione del Vangelo. Gaudenzio, vescovo di Rimini, lo ordina presbitero. Intorno al 366, Leo muore e la devozione verso di lui si diffonde fra gli abitanti di quelle zone, oggi il Montefeltro. Il Monte Feretro diventa San Leo, dove viene edificata una cattedrale per custodire il corpo del santo patrono. L'imperatore Enrico II il Santo (973-1024), molto devoto a san Leo, preleva il corpo per portarlo con sé in Germania, ma, come racconta la leggenda, arrivato nei pressi di Voghenza, risulta vano ogni tentativo di smuovere il carro che trasporta il santo. Il fatto è interpretato come volontà divina e il suo corpo viene condotto nella chiesa, già sede vescovile, e qui sepolto.

Video-testimonianza.

Preghiamo.

G. Signore Gesù dona alla tua chiesa, attraverso il tuo Santo Spirito, di allargare lo spazio della sua tenda, stendere i teli della sua dimora, allungare le cordicelle che la rendono esclusiva.

Rendi il nostro spazio spirituale non deformato, ma deformabile attraverso la tenerezza.

Dove lo sguardo frontale, il giudizio accorcia e ritrae, fa che i teli invitino a stendere l'anima, a dispiegarla in tutta la sua ampiezza. a renderla accogliente.

Quando l'altro ci affida una parte di sé, aiutaci a percepire dove ci facciamo più stretti, meschini, autocentrati, dove possiamo autenticamente cambiare.

Tu, o Signore, ci insegna, ogni giorno, che il Paradiso non arriva indipendentemente dall'accoglienza dello straniero. La felicità non nasce da un'identità, che pensa di affermarsi nella difesa e nella separazione.

Nell'altro, infatti, vive un Vangelo che ancora non conosciamo, che attende di essere svelato, per la gioia di tutti.

Aiutaci a riconoscere che ogni persona è degna della nostra dedizione. Non per il suo aspetto fisico, per le sue capacità, per il suo linguaggio, per la sua mentalità o per le soddisfazioni che ci può offrire, ma perché è opera Tua. Tu l'hai creata e riflette qualcosa della tua gloria.

Silenzio.

Canto.

Noi t'invochiamo

Noi t'invochiamo, vieni Signore
Spirito Santo visita i cuori
la Tua parola suscita in noi,
la nostra vita doniamo a Te.

Noi t'invochiamo, vieni Signore
Spirito Santo visita i cuori
dona forza e verità,
dona sapienza e santità.

Noi t'invochiamo, vieni Signore
Spirito Santo visita i cuori
ai tuoi fedeli, che credono in Te
manda i tuoi doni, consacrali a Te.

Noi t'invochiamo, noi t'invochiamo,
noi t'invochiamo, vieni Signor!

Intervento del Vescovo.

Silenzio.

Il Vescovo introduce il Padre Nostro.

Padre Nostro

Padre nostro,
che sei nei cieli,
sia santificato il tuo nome,
venga il tuo regno,
sia fatta la tua volontà
come in cielo così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,
e rimetti a noi i nostri debiti
come anche noi li rimettiamo
ai nostri debitori,
e non abbandonarci alla tentazione,
ma liberaci dal male.

Preghiamo.

V. Ti ringraziamo, o Signore, per il dono dell'effusione dello Spirito che hai effuso in modo mirabile sugli apostoli e su tutti noi nel giorno della Pentecoste; fa' che questi doni si esprimano in ognuno di noi attraverso gesti di carità fraterna. Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Benedizione.

Dio, sorgente di ogni luce, che oggi ha mandato sui discepoli lo Spirito Consolatore, vi benedica e vi colmi dei suoi doni.

R. Amen.

Il Signore risorto vi comunichi il fuoco dello Spirito e vi illumini con la sua sapienza.

R. Amen.

Lo Spirito Santo, che riunito i popoli diversi nell'unica Chiesa, perseveranti nella fede e gioiosi nella speranza fino alla visione beata nel cielo.

R. Amen.

E la benedizione di Dio onnipotente, Padre e Figlio + e Spirito Santo, discenda su di voi e con voi rimanga sempre.

R. Amen.

Glorificate il Signore con la vostra vita.

Andate in pace. Alleluia, alleluia.

R. Rendiamo grazie a Dio. Alleluia, alleluia.

Canto finale.

Salve Regina (Gen)

Salve Regina
Madre di misericordia
Vita, dolcezza, speranza nostra, salve
Salve Regina. (2v)

A te ricorriamo, esuli figli di Eva
A te sospiriamo, piangenti, in questa valle di lacrime
Avvocata nostra, volgi a noi gli occhi tuoi
Mostraci dopo questo esilio il frutto del tuo seno, Gesù.

Salve Regina
Madre di misericordia
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria.

Salve Regina
Salve Regina
Salve, salve.



ARCIDIOCESI DI FERRARA-COMACCHIO



ufficio comunicazioni sociali

Redazione: A cura degli Uffici Pastorali diocesani:
Liturgico, Comunicazioni Sociali, Missionario, Migrantes,
Sociale / Lavoro / Giustizia / Pace / Salvaguardia del creato,
Pellegrinaggi / Pastorale del Tempo libero / Turismo,
Diaconato Permanente, Vita Consacrata

Grafica e impaginazione: Laura Magni

Illustrazione di copertina ITL Libri



ARCIDIOCESI
DI FERRARA-COMACCHIO

8x attività
realizzata
con il
contributo
dell'8x1000
mille
CHIESA CATTOLICA